

UN DRAMMA AVVOLTO DI SPLENDORI

UOMINI E DONNE AL LAVORO
NELLA PITTURA DI MILLET



a cura di

MARIELLA CARLOTTI

immagini

Archivio Scala Firenze,
Museum of Fine Arts, Boston
Museo Stedelijk Amsterdam
Bridgeman Art Library
Getty Images

direzione artistica

ANDREA BENZONI

produzione

concreo

www.concreo.eu

La mostra è stata realizzata
con il contributo di



Group

YOUR JOB, OUR WORK



Il disamore generale al lavoro – scriveva nel 1910 Charles Péguy – è la tara più profonda, la tara fondamentale del mondo moderno.

Qualche decennio prima di Péguy, un artista francese **Jean-François Millet** aveva fatto del **lavoro** il tema prediletto della sua pittura: nei suoi dipinti esplose la sua simpatia profonda per la quotidiana fatica degli uomini.

Il lavoro in Millet ha il valore di un'epopea che, mentre salva la dignità personale, partecipa all'opera corale della trasfigurazione della terra. Millet è particolarmente colpito dal lavoro dei campi, da quello che egli chiamerà **"Il grido della terra"**: contadini, pastori, taglialegna sono i suoi eroi, gli umili protagonisti della storia da lui raccontata.

J.F. Millet



J.F. MILLET - *Le case di famiglia di Mirra Gucly*, 1848-49, Museum of Fine Arts, Boston

Millet



J.F. MILLET - Spinning, 1865-66, Musée d'Art Moderne, Paris

J.F. Millet



BARBIZON 1849 - 1875

Il dipinto rappresenta una scena biblica, già dipinta dal grande pittore francese Poussin, al quale Millet guardava come maestro: il ricco Booz presenta ai suoi mietitori, intenti a mangiare, Ruth, la povera spigolatrice che diverrà sua moglie. La grande storia del passato è raccontata con il linguaggio della semplicità del presente: Millet realizza qui la sua opera più complessa, quella che egli riteneva la più importante che avesse mai dipinto.

J.F. MILLET - *Mietitori e povera Ruth and Booz*,
1850-1853, Museum of Fine Arts, Boston



Devo dire che ciò
che muove la mia arte è l'umano,
il valore dell'umanità

Nel 1849 scoppia a Parigi un'epidemia di colera: Millet si trasferisce a Barbizon dove vivevano già altri pittori – Corot, Rousseau, Daubigny – che avevano scelto questo villaggio, non lontano da Parigi, come luogo ideale della loro esistenza artistica. La storia dell'arte chiama questo gruppo di pittori la *Scuola di Barbizon*.

Se la maggior parte di essi sono interessati ad una pittura paesaggista, suggestionata dalla vicina Foresta di Fontainebleau, Millet si volge alla vita dei campi, alla quotidiana fatica dei contadini. Il soggiorno a Barbizon – immaginato inizialmente come provvisorio – diventa definitivo: Millet ha trovato la sua vocazione di pittore che ritrae realisticamente questi uomini al lavoro.

Millet, fingendosi un critico di se stesso, dà nel 1861 questo giudizio sulla sua pittura:

"Millet è più propriamente rustico, nel senso proprio del termine rus... egli è colpito soprattutto dall'uomo che dalla nascita è destinato al lavoro pesante della terra, nel senso del terribile versetto biblico: Tu mangerai del pane guadagnato con il sudore della fronte ecc. E la ragione di questo è facile da capire, perché lui è stato educato a vedere solo quel tipo di cose e a prendeme parte".



J.F. MILLET - Wheat Harvest (1850-1860) - Musée de l'Orangerie, Paris

J.F. Millet



J.F. MILLET - Il seminatore 1850, Museum of Fine Arts, Boston

Il seminatore è il primo grande capolavoro di Millet, che ottenne importanti riconoscimenti pubblici. Con questo dipinto, comincia la nuova e definitiva stagione artistica del pittore, da un anno trasferitosi a Barbizon.

Il mio programma è il lavoro, poiché ogni uomo è destinato alla sofferenza del corpo.

“Tu vivrai col sudore della fronte”, è scritto da secoli: destino immutabile che non cambierà mai! Ciò che tutto il mondo dovrebbe fare è cercare il progresso nella sua professione, sforzarsi ogni giorno di migliorare, di diventare forte e abile nel proprio mestiere e superare il prossimo per abilità e coscienziosità nel lavoro. Questa è per me l'unica strada. Tutto il resto o è sogno o è calcolo.

J.F. Millet



J.F. MILLET - Ogni cosa che va
1847-1850
Museum of Fine Arts, Boston

Ogni soggetto è buono. Si tratta di renderlo con forza, con chiarezza. In arte bisogna avere un pensiero-madre, esprimerlo in modo eloquente, conservarlo in sé e comunicarlo agli altri fortemente. L'arte non è una partita di piacere. È una lotta, un ingranaggio che stritola. Io non sono un filosofo; non voglio sopprimere il dolore né trovare una formula che mi renda stoico o indifferente. Il dolore è forse ciò che fa più fortemente esprimere gli artisti.

J.F. Millet



J.F. MILLET - Wignatore
1866-70. Høstmuseet Vestag L'Åse

Sei seduto sotto gli alberi e provi tutto il benessere, tutta la tranquillità che ti è possibile godere; poi all'improvviso scorgi una povera figura che scende per il sentiero portando il peso di una fascina. L'inatteso e sempre sorprendente modo in cui questa figura compare ti riporta contro voglia all'infelice condizione dell'essere umano, alla grande stanchezza. Ti dà sempre un'impressione come quella espressa da La Fontaine nella sua favola del taglialegna: "Quale gioia ha avuto da quando è nato? Esiste uomo più povero su questa rotonda terra?"

J.F. Millet



J.M.W. Turner - Cornfield with Figures, 1807, Hermitage Museum, St. Petersburg

J.M.W. Turner



IL DRAMMA E' AVVOLTO DI SPENDORI



Nella seconda sezione, troviamo dipinti in cui il lavoro è percepito – come dice lo stesso Millet – come *un dramma avvolto di splendori*. Nel 1855 arriva a Barbizon un giovane pittore americano Edward Wheelwright che per otto mesi lavorerà con Millet. A lui dobbiamo una preziosa testimonianza sulla pittura del maestro: il metodo che per Millet sottende la creazione artistica è la memoria, perché non basta spalancare gli occhi, bisogna capire ciò che si vede. Le scene raffigurate sono solenni nella loro semplicità: c'è qualcosa di eterno nell'istante più banale, qualcosa di grande nei gesti di questi umili contadini.

J.F. Millet



Qualcuno mi dice che nego le seduzioni della campagna. Io vi trovo ben più che delle seduzioni: degli infiniti splendori. Vedo, come lo vedono loro, i piccoli fiori di cui Cristo diceva: "Vi assicuro che lo stesso Salomone, in tutta la sua gloria, non ha mai avuto una veste come la loro". Vedo molto bene le aureole dei soffioni, e il sole che diffonde la sua gloria laggiù, ben oltre i paesi, sulle nuvole. Allo stesso modo vedo nella pianura, tutti fumanti, i cavalli che lavorano; più lontano, in un posto roccioso, un uomo, tutto curvo, di cui, per tutta la mattina, si sono sentiti gli "ah!" e che adesso cerca di raddrizzarsi un attimo per riprendere fiato. Il dramma è avvolto di splendori. Questa non è una mia invenzione ed è ormai da tempo che è stata conosciuta questa espressione "il grido della terra". I miei critici sono delle persone istruite e di gusto, credo; ma io non posso mettermi nella loro pelle. E dato che nella mia vita non ho visto altra cosa che i campi, cerco di dire come posso ciò che ho visto e provato quando vi lavoravo.



J.F. MILLET - Fiancée al tramonto, 1864, Galleria d'arte moderna, Milano

Guardate quelle figure che si confondono nell'ombra (del tramonto): strisciano o camminano, ma esistono, sono i geni della pianura. È tutta povera gente: c'è una donna tutta curva sotto il suo carico d'erba, ce n'è un'altra che si trascina sfinita sotto un fascio di legna. Da lontano sono superbe, oscillano le spalle sotto la fatica, il crepuscolo ne divora le forme; è bello, è grande come un mistero!

J.F. Millet



J.M.W. Turner - Rain, Steam, and Great Central Railway, 1855.
Museum of Fine Arts, Boston

M.F.A.



J.F. MILLET - *Planting Potatoes*
1861, Musée d'Art et d'Histoire, Genève

Perché mai il lavoro di un piantatore di patate o di un piantatore di fagioli dovrebbe essere meno interessante o meno nobile di qualsiasi altra attività?

Si dovrebbe riconoscere che la nobiltà o la bassezza risiede nel modo in cui tali cose vengono comprese o rappresentate, non nelle cose in sé.

J.F. Millet





MILLET - Le Spigolatrici, particolare
1857, Museo d'Orsay, Parigi

Alla sera le donne potevano andare nei campi a spigolare, a raccogliere cioè le spighe sfuggite ai mietitori che diventavano il pane per le famiglie più povere. Era un'usanza antica, già prevista dalla Bibbia: Quando mietete la messe della vostra terra, non mietete fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, il vostro Dio (Levitico, 23, 22). Millet dipinge tre spigolatrici, nei tre momenti del loro duro lavoro: chinarsi, raccogliere, alzarsi. Sullo sfondo si vedono contadini con ricchi raccolti, ma la simpatia del pittore è per queste donne in primo piano che strappano il pane alla terra.

Nei campi coltivati, a volte anche in certe zone non coltivabili, vedi figure che zappano e vangano, ne vedi uno che di tanto in tanto raddrizza la schiena e asciuga la fronte con il dorso della mano. 'Mangerai il pane con il sudore della tua fronte'. È questo il lavoro allegro, piacevole al quale alcune persone vorrebbero farci credere? Malgrado tutto, è lì che, secondo me, si trova la vera umanità, la grande poesia.

J.F. Millet



L'Angelus è un quadro che ho dipinto nel ricordo di quando insieme alla nonna seguivamo i lavori dei campi e al vespro giungeva fino a noi il suono delle campane; essa allora ci faceva scoprire il capo e ci raccoglievamo in preghiera elevando il pensiero nella rievocazione dei cari defunti.

IL LAVORO DELLE MADRI



IL MILITANTISMO DI MILLET, 1860, OIL ON CANVAS, 100x150

La terza sezione vuole sottolineare un tema caro alla pittura di Millet, che ha dedicato tanti dei suoi dipinti alle donne, osservate mentre lavorano nei campi o in casa. In particolare, sono qui raccolte opere dedicate al lavoro delle madri. In queste donne che si prendono cura dei loro bambini e della loro casa, si svela la dimensione ultima del lavoro, che non è una merce, ma una carità feconda.

J.F. Millet



J.F. MILLET - Sema che con piccola stiva bambino addormentato, 1864-65, Museo d'Arte Moderna, Roma

La bellezza non abita nel viso, ma si irradia dall'insieme della persona e in ciò che conviene all'azione del soggetto. I vostri graziosi contadini starebbero male a raccogliere legna, a spigolare sul solco di agosto, ad attingere l'acqua dal pozzo. Quando farò una madre, cercherò di farla bella solo per lo sguardo su suo figlio. La bellezza è l'espressione.

J.F. Millet



J.F. MILLET - *Donna e bambino Svanoni*, 1853-55, The Art Institute of Chicago

Il fondo di tutto è sempre questo: bisogna che un uomo sia prima colpito per poter colpire gli altri e che tutto ciò che è teorico, per quanto abile sia, non può raggiungere questo scopo poiché non ha il soffio della vita. È un bronzo che risuona e un cembalo che tintinna, per citare San Paolo.

J.F. Millet



J.F. MILLET - 1866 - Mamma che allatta il bambino - Parigi

Farò quanti più disegni posso e per quanto più tempo possibile che colgano il lato intimo della vita.

J.F. Millet





J.F. MILLET - Prima lezione di lavoro a maglia, 1864, Museo di Fine Arts, Boston

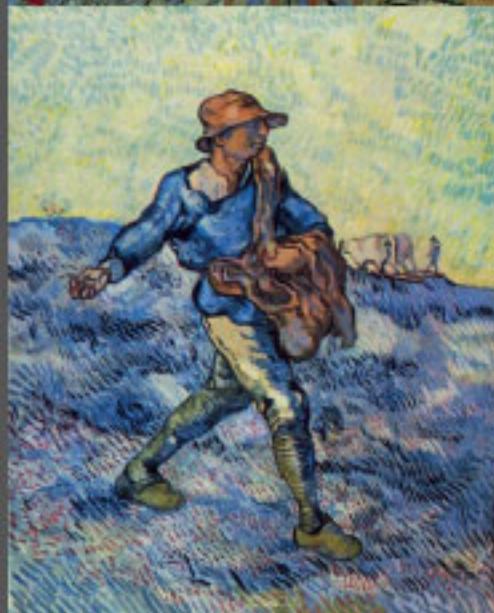
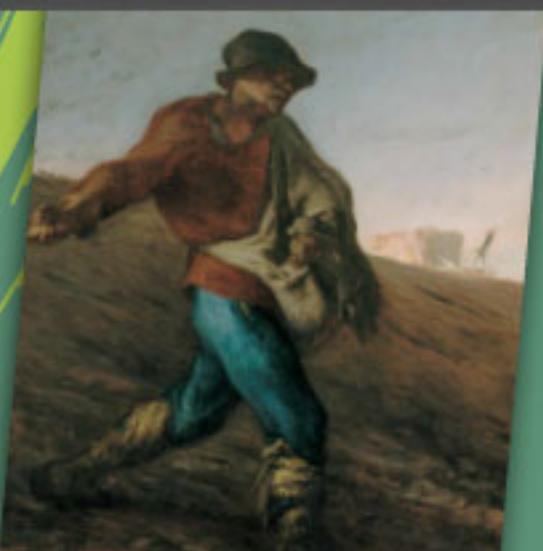
Millet dipinse più volte madri che insegnano a leggere o a lavorare ai bambini: il compito materno non si limita alla cura del corpo, ma si compie nell'educare, nell'introdurre i figli alla vita e al lavoro. Il dipinto documenta, nel tema e nella composizione, una conoscenza profonda della pittura olandese di Rembrandt e Vermeer.

J.F. Millet



PAPÀ MILLET

Alla pittura di Millet guardò commosso Van Gogh: lo colpì lo sguardo portato agli uomini che lavorano, la comprensione del loro dolore, la religiosità profonda con cui percepiva la vita. Van Gogh si fece non appena discepolo, ma figlio di Millet, rifacendone – con la sua sensibilità al colore – tante opere. In quest'ultima sezione, sono messi a confronto dipinti di Millet nell'originale interpretazione che ne diede Van Gogh.



A mio modo di vedere, Millet, come uomo ha indicato ai pittori una strada [...]. Perciò lo ripeto: Millet è "papà Millet", vale a dire il consigliere, la guida dei giovani pittori in tutto. La maggior parte di quelli che conosco dovrebbero essergli grati di questo. Per ciò che mi concerne, la penso come lui e credo incondizionatamente a ciò che dice. [...] ...penso spesso a Millet quando sosteneva l'importanza del dolore umano come elemento essenziale e indispensabile ad ogni espressione della creatività artistica.

(V. Van Gogh, Lettera a Theo, aprile 1885)

J.F. Millet

Dipingere il personaggio contadino in azione: ecco, lo ripeto ciò che è essenzialmente moderno [...]. Il personaggio del contadino e dell'operaio, lo si è incominciato a dipingere come un "genere"; ma oggi, con Millet per maestro eterno, è al centro stesso dell'arte moderna e vi resterà.
(V. Van Gogh, Lettera a Theo, luglio 1885)



J.F. MILLET - Fangolari, 1845-75, found at the collection of the British Museum, Londra

J.F. Millet

V. VAN GOGH - Due operai
(in MILLET, 1880, Stedelijk Museum, Amsterdam)



Con il passare del tempo mi rendo conto sempre di più della fede religiosa di Millet: egli la esprime in tutt'altro modo che nostro padre – in modo assai vago e indirettamente – se vogliamo: eppure in questa sua forma di religiosità trovo uno spessore ben più profondo che nelle dottrine di nostro padre....
Vedo che Millet credeva sempre più fermamente in "Qualcosa di alto"....
La finalità della vita non deve necessariamente essere il sapere spiegare le cose, ma il basarci realmente su di esse.
(V. Van Gogh, Lettere a Theo, autunno 1883)



J.F. MILLET - Il primo passo, 1858. Biblioteca Nazionale di Firenze, Parigi



V. VAN GOGH - Il primo passo, 1883. Metropolitan Museum of Art, New York

J.F. Millet

Parlando della differenza tra la grande città e i campi, che maestro è quel Millet! Egli così saggio, così sentimentale, dipinge la campagna in modo tale che anche in città la si continua a sentire. E poi c'è qualcosa di unico e di profondamente buono così che guardando le sue opere uno si consola e ci si chiede se lo fa apposta a farle così per consolarci.
(V. Van Gogh, Lettera alla sorella, 20 gennaio 1890)



J.F. Millet

V. VAN GOGH - Lettera alla sorella (1890), Musée d'Orsay, Parigi



MILLET - Contadini in casa loro
1864, Musée d'Orsay, Parigi

Cercherò di spiegarti che cosa sto cercando e perché mi pare giusto copiare queste cose. A noi pittori verrà sempre chiesto di comporre autonomamente e di essere solo dei compositori. Bene - ma nella musica non è così - quando si suona Beethoven, si dà una propria interpretazione personale - nella musica e soprattutto nel canto, quest'interpretazione è una cosa a sé per un compositore e non è assolutamente indispensabile che un compositore suoni solo le proprie composizioni. Bene, ma soprattutto ora, che sono malato, ho bisogno di gioia e di fiducia. Metto davanti a me come motivo il bianco e nero di Delacroix o di Millet o la resa in bianco e nero delle loro opere. E poi l'improvviso sopra col colore, ma capiscimi bene, io non sono proprio io, ma cerco di attenermi ai ricordi dei loro quadri, ma questi ricordi, la vaga rispondenza dei colori che lo afferro con tutta la mia sensibilità, anche quando non sono quelli giusti, questa è la mia interpretazione personale. (V. Van Gogh, Lettera a Theo, 6 luglio 1889)



MILLET - Il riparo di
macchinisti, 1866, Museo di
The Arts, Boston

J.F. Millet



J.F. MILLET - Spinning
1867, Museum of Fine Arts, Boston



J.F. Millet

J.F. MILLET - Spinning
1867, Museum of Fine Arts, Boston